



Rosemary nella chiesa per cambiarla

Selene Zorzi

Si è spenta il 21 maggio del 2022 all'età di 85 anni la teologa statunitense, Rosemary Radford Rueher, una delle più importanti rappresentanti della teologia femminista cattolica del Postconcilio.

A ragione sarebbe rientrata nel volume di recente pubblicazione a cura di M. Perroni e B. Salvarani, sui giganti scomparsi della teologia del Novecento e sulla loro eredità (*Guardare alla teologia del futuro. Dalle spalle dei nostri giganti*, Claudiana 2022) accanto ai nomi di altre giganti che vi appaiono, quali K. E. Børresen, M. Daly, R. Goldie, C. Halkes D. Sölle e A. Zarri.

Nata nel 1936 da padre anglicano e madre cattolica, riuscì a laurearsi in lettere classiche (1958) e ad addottorarsi in Patristica (1965) mentre costruiva assieme al marito, un ex compagno di studi, Herman Rueher, una famiglia con tre figli.

L'esperienza che segnò la sua visione cristiana e la sua ricerca accademica si deve al periodo immediatamente successivo alla sua discussione dottorale, periodo che R.R.R. trascorse nel Mississippi a fianco di attivisti per i diritti civili. Qui incontrò le prime fasi del movimento Black Power che fu per lei come «guardare gli Stati Uniti dal lato nero meridionale... dal contesto degli oppressi».

Il primo nesso di riflessione che occupò la giovane studiosa alla fine degli anni '60 fu la relazione tra idee teologiche e pratiche sociali. Questa prospettiva di giustizia sociale fece di lei una «attivista studiosa», come amava definirsi, e una teologa femminista dagli interessi più vari: si è occupata infatti del ruolo della donna nella chiesa cattolica, dell'antisemitismo tra i primi cristiani, del conflitto israelo-palestinese, di ecofemminismo. Ha anticipato di anni l'Enciclica *Laudato si'* denunciando i problemi della crisi climatica in molti articoli e nel suo libro del 1994 *Gaia e Dio: una teologia ecofemminista della guarigione della terra*.

Non le sembrò strano quindi, dopo aver perso il suo primo lavoro come insegnante presso una scuola cattolica (per aver scritto un articolo a favore del controllo delle nascite), trovarsi a suo agio alla Black

Howard University School of Religion di Washington, un'istituzione storicamente nera, dove rimase ad insegnare per una decina di anni.

In tali anni interrogò la storia del cristianesimo in modo nuovo: come studiosa di lettere classiche e di patrologia, assieme alla bibliista femminista E. Schüssler-Fiorenza, è andata alla ricerca delle voci marginalizzate o soppresse fin dalle origini e lungo tutta la storia della chiesa. Si trattava certo della voce delle donne, ma non solo. A parere di R.R.R. nella chiesa multiforme delle origini, un gruppo tra gli altri avrebbe progressivamente controllato altre correnti della comunità, marginalizzandole e sopprimendole tramite l'imposizione della propria linea interpretativa che è diventata poi canonica e istituzionalizzata.

Da questa ricerca è emersa una sorta di doppio binario nella storia del cristianesimo: una esperienza di Dio profetica e liberante, tesa a emancipare l'umanità da tutte le oppressioni, e una interpretazione parziale di tale esperienza (con linguaggio e schemi maschili) che ha mutato o addirittura soppresso le altre esperienze fino a imporsi come canonica.

per un linguaggio inclusivo dell'esperienza di Dio

Questo punto di osservazione metodologico è diventato anche strutturale: R.R.R. ha dedicato gran parte della sua carriera a confrontarsi con temi quali il linguaggio su Dio, la natura di Dio, l'identità umana e la struttura della società.

La ricerca di un linguaggio inclusivo dell'esperienza di Dio, ha condotto ad una rivisitazione anche della formulazione linguistica dei dogmi, a partire dal discorso circa Dio come «Padre». La teologia femminista infatti non si è limitata a dare un nome all'esperienza delle donne ma ha inteso proporre un ripensamento dei concetti stessi di esperienza, umanità e diritti così come essi sono stati definiti dalla cultura androcentrica, promuovendo una prospettiva pluralistica e liberatrice che potesse accogliere diversi tipi di esperienza.

È stato all'incrocio tra teoria femminista

e cristianesimo che R.R.R. ha lasciato il suo segno più duraturo, in particolare con il suo libro *Sexism and God Talk: Toward a Feminist Theology*, pubblicato nel 1983.

Tutta la Bibbia infatti secondo R.R.R. è inficiata da una cultura patriarcale. Questa, con i suoi presupposti acritici, ha inciso sulla definizione di autorità e relazione tra sessi. Secondo la teologa il patriarcato va identificato nello stesso peccato originale dell'umanità. Esso infatti perpetua l'oppressione di un gruppo di potere su altri individui, degli uomini sulle donne, dando vita a rapporti sociali ineguali, dei potenti sui poveri, dei bianchi sui neri, dei ricchi sui poveri (si ricorda un lungo colloquio che ebbe con delle religiose su come contrastare l'oppressione delle suore da parte del Vaticano).

In antropologia la visione patriarcale ha caratterizzato la femminilità in termini di debolezza, passività, tenerezza e misericordia, ma questa rappresentazione della femminilità secondo la nostra studiosa sarebbe un ideale creato dallo stesso patriarcato e proiettato sulle donne da uomini che tendono a difenderlo strenuamente in quanto permette loro di mantenersi in posizioni di potere.

La questione ovviamente arriva a toccare l'interpretazione della Rivelazione stessa: a fronte di queste questioni infatti ci si chiede quale sia il criterio con cui decifrare nella Scrittura cosa sia genuinamente «profetico» – cioè derivi da Dio – e cosa «patriarcale» ma sedimentato nello stesso Canone? Secondo R.R.R. il criterio emerge dall'azione di Dio stesso nella storia: la liberazione degli oppressi e la promozione della piena umanità. Ogni pratica o credenza che supporti o giustifichi l'oppressione o il dominio di un essere umano sull'altro non può essere considerata in accordo con la Rivelazione. Una tale prospettiva ovviamente è figlia dell'impostazione conciliare circa il rapporto tra Rivelazione e Scrittura; per questo R.R.R. – come molta della teologia femminista – possono dirsi autentiche eredi di quel rinnovamento teologico.

A livello cristologico questa prospettiva si pone domande quali: «Può un Salvatore maschio salvare le donne?». Infatti se le donne non possono rappresentare Cristo, allora nemmeno Cristo potrebbe rappresentarle e dunque dovremmo ritenere che egli non le avrebbe salvate. Del resto risulta strano che se da una parte l'ebraicità di Gesù, la sua etnia, la sua lingua, il colore della sua pelle, non sono state ritenute fondamentali per escludere uomini

di altra cultura, lingua, colore della pelle, dall'identificazione con lui, dall'altra lo sia stato invece così tanto la sua mascolinità per l'esclusione delle donne dall'ordine. Anche in campo mariologico R.R.R. ha distinto una mariologia dominante, secondo la quale Maria sarebbe il prototipo e modello della donna patriarcale, principio di ricettività passiva – e complementare ad una attività maschile impersonata invece da un Dio trascendente e rappresentata dai preti maschi – e una mariologia alternativa, che si ricollega alle tradizioni della dea madre, con potere di fecondità, ma vergine perché autonoma e liberata dal ruolo riproduttivo.

femminista e cattolica

R.R.R. è stata una figura di spicco all'interno di un'ondata di donne che hanno interrogato criticamente le dottrine androcentriche della Chiesa. Nonostante la sua sfida a vari ambiti della dottrina cattolica, ha continuato a identificarsi come cattolica, con grande sgomento dei conservatori. Alla domanda perché fosse rimasta cattolica aveva risposto: «Come femminista, posso trovare un solo motivo per rimanere nella Chiesa cattolica: cercare di cambiarla», ha detto alla rivista cattolica statunitense nel 1985. «Se te ne vai non la cambierai mai. Quindi è per questo che rimango in giro».

Molte delle sue colleghe teologhe femministe hanno lasciato la chiesa disperate dall'immobilismo della chiesa. Ma per coloro che hanno deciso di rimanere e lottare per riplasmare i contorni del cristianesimo, la ricerca di R.R.R. e quello delle giganti come lei è ancora oggi di ispirazione.

per una teologia inclusiva

Nonostante importanti incarichi accademici conferitile, non è mai stata pienamente accettata, né dalle istituzioni teologiche cattoliche, né da quelle accademiche. Ma ella era più interessata a lavorare con le donne attiviste nei paesi in via di sviluppo, specialmente in America Latina. Il risultato è un'eredità che anche se ignorata o denigrata dall'establishment ecclesiastico, è fortemente apprezzata e feconda all'interno del mondo cattolico progressista. R.R.R. si è guadagnata la reputazione di essere la scrittrice più letta e influente del movimento femminista. I suoi contributi alla teologia cattolica saranno oggetto di discussione e approfondimento ancora per generazioni.

Selene Zorzi

Rocca on line

vai a

Primopiano



Clicca qui

• ROCCA È • CHI SIAMO • CONTATTI • PRO CIVILTÀ CRISTIANA

informazione ricerca dialogo
per capire e vivere la realtà
che cambia

come cambia
la democrazia

Archivio Autori Tematiche principali Libri Mediacenter Abbonati

ultimounumero

Rivista della Pro Civitate Christiana Assisi 81

periodico quindicinale Poste Italiane S.p.A. Sped. Abb. Post. di 353/2010 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Perugia € 3,50

13
1 luglio 2022

Rocca

partiti,
non ancora tornati

leggi online su
PC - Mac
Smartphone
Tablet

scarica il pdf

Area abbonati

Username

Password

Per abbonarti

scuole
offerta imperdibile
6 mesi a soli 10 €!

Archivio

MediaCenter
Audio Video

RoccaLibri

Raccolta in volume degli articoli più significativi di uno o più Autori con particolare riferimento alle tematiche più dibattute del nostro tempo

se sei abbonato

avrà tutti i numeri integrali dal 2006

- sfogliabili
- scaricabili in pdf
- stampabili

l'archivio consultabile per

- autori
- tematiche
- rubriche
- inserti e dibattiti

con possibilità di ricerca avanzata

www.rocca.cittadella.org